

M<sup>to</sup> Rev. Padre mio

Hebbi una di V.R. del p<sup>o</sup> d'agosto alla quale non risposi, perche V.R. non voleva risposta, et feci della sua lettera quello che lei comandava, e del negotio farò à tempo suo quello che potrò.

5 Res est magna, et prudentia eget. Un'altra ne hò delli 30 d'agosto nella quale V.R. mi essorta à parlar forte. Intendo quello che lei vuol dire. Ma lei si ricorderà che il padre Stefano Tucci, volendo parlar forte, fù costretto à ritirarsi presto, e tener longo silentio. Se parlava più piano, forse parlava più tempo, et face-  
10 va più frutto. Io stesso fui invitato a parlare, e nondimeno bisognò per questo istesso presto mutar paese. Hora io hò cominciato à parlare, et hò osservato le risposte, e da quelle raccolgo, che non bisogna correre à furia. Il papa è di ottima mente, ma di poche parole, et è tanto oppresso in questo principio della moltitu-  
15 dine, e gravità di negotii, li quali gli sono sopraggiunti alla sprovvista, perche non aspettava al meno così presto questo peso, che non bisogna affrettarsi à caricarlo di molti altri pesi. Santo Bernardo parlava liberamente ad Eugenio papa, perche ci haveva somma autorità, come suo padre spirituale, et huomo di tanta santità,  
20 che era stimato più che tutti li cardinali insieme. Obedirò all' altri suoi documenti, et massime il non tener parenti in casa, et fargli bene tanto moderatamente, che sit species eleemosinae et minus egeant, non ut ditescant. Ringratio V.R. delli buoni consigli, et la priego mi aiuti con le sue orationi ad adempirle. Di

25 Roma li 30 di sett<sup>re</sup> 1605.

Di V.R.

Servo in X<sup>o</sup>

R. C. B.